

A. Cherchi - Il Sole 24 Ore - 26-04-10

Nel catalogo dell'evasione un posto all'arte

La Gdf ha scovato due milioni di diritti di seguito non versati sulla compravendita di quadri e sculture

di **Antonello Cherchi**

Quattro milioni di euro dimenticati. Due non sono stati incassati dagli artisti, o dai loro eredi, ai quali spetta il cosiddetto diritto di seguito, ovvero il compenso che il venditore dell'opera d'arte (quadri, sculture, incisioni, arazzi, fotografie, ma anche manoscritti) deve versare alla Siae. E lì, infatti, quei soldi giacciono in attesa che qualcuno li reclami.

Per gli altri due milioni non si tratta di una vera e propria dimenticanza. La memoria c'entra, ma chi ha occultato quelle somme sperava che ad avercela corta fosse il Fisco. Confidava, infatti, che l'amministrazione finanziaria non si sarebbe accorta che su

alcune opere d'arte non era stato versato il diritto di seguito. Così, invece, non è accaduto e alcune case d'asta, galleristi e professionisti nelle compravendite d'arte - sono loro che quando vendono un oggetto artistico devono cal-

colare, secondo un determinato tariffario, il compenso da girare alla Siae - sono stati stanati dalla Guardia di finanza. Hanno evaso il diritto di seguito per un ammontare di due milioni e ora la società degli autori ha avviato il recupero coattivo di quell'importo, di cui tratterrà il 22%, mentre

il resto finirà nelle tasche degli autori delle opere vendute. Sempre che si accorgano di tali crediti a loro disposizione.

Sbadataggine che, invece, è più difficile si manifesti quando si tratta di passare all'incasso del diritto d'autore. Sarà perché si parla di cifre ben più consistenti:

la Siae raccoglie, infatti, 623 milioni l'anno (contro i cinque del diritto di seguito), di cui la gran parte proviene dalla musica (486).

Ma il meccanismo è in affanno: a livello mondiale la raccolta dei diritti d'autore ha conosciuto una flessione dell'1,5 per cento. Colpa soprattutto -

affermano gli esperti - della pirateria online. Il web ha lanciato da tempo una sfida di fronte alla quale il diritto d'autore - vecchio di almeno trecento anni - per ora tentenna.

Nel labirinto dei diritti per

l'arte c'è anche l'equo compenso, ovvero il corrispettivo da riconoscere ad attori e interpreti. Di questo se ne occupava l'Imaie (Istituto mutualistico artisti, interpreti, esecutori), che avrebbe dovuto riscuotere e distribuire quel diritto. Sennonché un provvedimento del prefetto di Roma del maggio 2009 ha sciolto, per contabilità disinvolta, l'istituto. Ora indaga la magistratura. Ma come l'araba fenice, l'Imaie si prepara a rinascere dalle proprie ceneri grazie a un decreto legge del ministero dei Beni culturali. Si chiamerà Nuovo Imaie. Per ora la novità sta tutta in quel "Nuovo", con la "n" maiuscola di rigore.